

→ **Mediazione franco-egiziana** Ma nel Consiglio di sicurezza non c'è accordo→ **Scontro Israele-Vaticano** Il cardinal Martino definisce Gaza «campo di concentramento»

# Sarkozy ottimista sulla tregua Ma Olmert frena: prematuro

Il sì di Abu Mazen. I «paletti» di Israele, le condizioni di Hamas. Non si chiudono ma restano molto stretti gli spazi della diplomazia in Medio Oriente. Al centro resta il piano franco-egiziano. Niente accordo all'Onu.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Il sì «entusiasta» di Abu Mazen. Il «vedremo» possibilista di Olmert. Tra bombe e razzi, la speranza di uno stop alle armi passa per il Cairo. E il piano franco-egiziano. In un comunicato diffuso dall'ufficio del premier Ehud Olmert Israele ha detto di «vedere con favore» un dialogo con l'Egitto e di ringraziare Mubarak e il presidente francese Nicolas Sarkozy «per i loro sforzi al fine di promuovere una soluzione che porti alla fine delle attività terroristiche da Gaza e del contrabbando delle armi da guerra dall'Egitto a Gaza». A questo scopo due inviati israeliani, Shlomo Turjeman e Amos Gilad, rispettivamente consiglieri politici del premier e del ministro della Difesa, Ehud Barak, giungeranno oggi al Cairo. Nel comunicato non si parla di assenso a una tregua ma di discussioni per realizzare gli obiettivi che stanno a cuore allo Stato ebraico. Affermazioni di un assenso israeliano all'iniziativa egiziana, puntualizzano fonti governative a Gerusalemme, sono premature.

**GERUSALEMME NON CHIUDE**

Le stesse fonti, che hanno chiesto di restare anonime, hanno detto che Mubarak ha proposto un'immediata sospensione delle ostilità per 48 ore, fotografando la situazione così come è sul terreno, per dare il tempo alla diplomazia di consolidare una tregua, trovando le formule necessarie per venire incontro alle richieste israeliane. Infine, a giudizio delle fonti, c'è ora tra Israele e Egitto un comune interes-



Foto Reuters

**Medici stranieri** Il norvegese Erik Fosse con un ferito nell'ospedale Shifa a Gaza

se a impedire il riarmo di Hamas e la costituzione di un regime islamico radicale a Gaza.

Non chiude, Israele, ma i paletti

**Critiche alla Santa Sede**  
Il portavoce di Livni:  
«Il cardinale ha usato  
termini di Hamas»

messi per un sì al piano franco-egiziano sono tali da non indurre all'ottimismo. Tanto più che anche Hamas pone le sue condizioni. Non negoziabili. Fonti di Hamas, che pure hanno chiesto l'anonimato, raggiunte a Damasco hanno detto che l'iniziativa egiziana «non soddisfa le con-

**IL CASO**

**Nasrallah da Beirut:  
noi Hezbollah  
pronti a nuova guerra**

**BEIRUT** ■ In un tripudio di bandiere gialle con il mitra simbolo del «suo» movimento sciita Hezbollah, il Syyed Hassan Nasrallah ha da Beirut ammonito Israele: «Siamo pronti ad ogni possibilità, ad ogni aggressione», perché, ha scandito, «siamo pronti a sacrificare le nostre anime, i nostri figli e i nostri cari per le nostre idee». Sin dall'inizio dell'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza, Nasrallah ha continuato a ripetere tramite l'emittente tv di Hezbollah, al Manar, che i suoi guerriglieri

«non temono il nemico sionista». Ieri è andato oltre: la guerra lanciata da Israele in Libano nel 2006, che in 34 giorni causò oltre 1200 morti e enormi devastazioni in tutto il Paese - ma che egli definì «una vittoria divina» - «sarà per voi come una passeggiata di salute, se paragonata a ogni nuova aggressione», ha detto. Da giorni le autorità israeliane affermano di ritenere possibile un attacco da parte di Hezbollah per trascinare Israele in un «secondo fronte» e hanno disposto rinforzi alla frontiera con il Libano. «Israele rimarrà il nostro nemico», ha ribadito Nasrallah, parlando questa volta tramite un maxischermo ad una marea di sostenitori riuniti in uno stadio di Beirut. ♦